

ANALISI DEL FABBISOGNO FORMATIVO LINGUISTICO DEI CITTADINI STRANIERI

A cura della dr.ssa Enrica Corti

1. Indagine biblio-emerografica

Lo studio Ials2, organizzato dall'Ocse per la rilevazione del livello di alfabetizzazione degli adulti, la definisce come «l'uso dell'informazione stampata e scritta per essere attivi nella società, per raggiungere i propri obiettivi, per sviluppare le conoscenze e il potenziale individuale e svolgere un ruolo attivo nella società».

Il decreto legge del 7 agosto 2006 riforma la legge sulla naturalizzazione e sull'ottenimento della cittadinanza italiana; tra le altre cose, viene introdotto il concetto di "integrazione linguistica e sociale dello straniero nel territorio dello Stato" e relativa verifica.

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda agli adulti stranieri è da alcuni anni un intervento rilevante nelle politiche della Provincia di Pisa nei confronti dell'immigrazione. Al contempo i soggetti che erogano la formazione linguistica agli stranieri hanno messo a punto le metodologie didattiche e sperimentato percorsi formativi differenziati e integrati con la formazione professionale.

Sulla base di quanto emerge da una **nota dell'Istat** (11/04/2007 - Roberto Cataldi) la presenza di stranieri regolari in Italia è aumentata negli ultimi 10 anni di quasi due milioni di persone. La nota fa riferimento al periodo compreso tra il 1996 e il 2006. Nei primi cinque anni (1996-2001) si è registrata una media di circa 156 mila nuove unità ogni anno, mentre nei cinque anni successivi (interessati anche dal provvedimento di regolarizzazione) l'incremento medio annuo è stato di 236 mila unità. Cresce anche l'importanza delle classi di *età adulte*, da 40 a 54 anni (passate dal 17,3% al 21,5%), in parte per un normale processo di invecchiamento degli immigrati giunti in Italia negli anni '90 con progetti migratori di lungo periodo, in parte per i nuovi arrivi proprio in queste classi di età. In ogni caso oggi, più della metà degli immigrati è rappresentata da persone di età compresa tra i 18 e i 39 anni.

Secondo **l'indagine del CENSIS del 2006**, realizzata nell'ambito del progetto europeo "Let it fly" in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre 8 immigrati su 10 presenti in Italia hanno una buona padronanza della nostra lingua. Solo circa il 20% non è in grado di orientarsi nell'idioma nazionale. Il

livello di conoscenza è buono; il 32,8% dice di capire l'italiano molto mentre il 50,7% abbastanza bene. I ricercatori hanno intervistato 201 immigrati pari a 42 idiomi. Le prime lingue madri sono l'arabo (18,4%), il rumeno (13,4%), l'albanese (9,5%), il francese (9,5%) e lo spagnolo (8,5%). Tutti gli immigrati si dichiarano bilingui, hanno cioè una conoscenza più o meno approfondita della lingua italiana; inoltre, il 34,3% parla l'inglese mentre l'11,4% lo spagnolo. Per apprendere l'italiano, la modalità più efficace è la vita di tutti i giorni (60,2%), il corso di gruppo con insegnante (42,3%), il contatto con amici e conoscenti (24,9%). Tre immigrati su 4 (75,6%) parla la lingua madre e solo il 21,4% l'italiano (soprattutto per motivi di lavoro, come le colf e badanti). In casa preferiscono esprimersi nella lingua di origine mentre nel tempo libero, il 46,8% utilizza l'italiano contro il 49,3% che parla comunque nella sua lingua. Sui luoghi di lavoro, il 90,4% gli immigrati sono costretti ad esprimersi in italiano. Il 62,2% degli intervistati sostiene di avere una padronanza dell'italiano tale da permettergli di comprendere un testo scritto mentre il 43,3% dichiara di saper scrivere in italiano. All'arrivo in Italia 1 su 2 (55,2%) non conosceva l'italiano mentre solo il 33,3% lo conosceva un po' e l'11,4% lo parlava già bene. Per il 74,6% degli immigrati il livello di conoscenza della lingua italiana è adeguato per svolgere il lavoro; il 22,2% non conosce a sufficienza la lingua rispetto a quanto richiesto. La rete informale di conoscenze, amici e conoscenti, è il primo canale che permette all'immigrato di apprendere la lingua; il 39,8% dice di aver studiato da autodidatta e il 32,8% di averla appresa in famiglia. Fra gli autodidatti, la televisione è lo strumento di apprendimento privilegiato (90%). Il 70% ritiene necessario perfezionare il proprio italiano per trovare un lavoro migliore rispetto a quello attuale e, fra questi, il 71% (per lo più nella fascia di età 18-29 anni) ha intenzione di migliorare la conoscenza dell'italiano. Di fronte alla possibilità di usufruire di un corso di italiano gratuito, gli immigrati pongono però delle condizioni: per il 57,7% il corso si dovrebbe svolgere in una struttura non distante da casa; per il 54,7% il corso dovrebbe essere basato soprattutto sulla conversazione, per il 41,5% da realizzare in orari serali. Il 21,9% non sarebbe comunque disponibile a frequentare corsi, anche se gratuiti.

Il 72% degli intervistati vive in Italia da un periodo compreso tra 3 e 10 anni; il 55,7% non ha intenzione di ritornare nel proprio paese di origine e il 24% afferma che vi tornerà tra molto tempo.

Sempre secondo il rapporto una maggiore padronanza della lingua italiana è fondamentale nella ricerca di un lavoro migliore: ne è convinto il 71,4% degli extracomunitari. Conoscere l'italiano è importante per stringere rapporti di amicizia con gli italiani (82,1%), per utilizzare i servizi pubblici altrimenti di difficile accesso (78,6%), per lo svolgimento dell'attività lavorativa, per trovare un lavoro migliore.

Secondo i **dati Excelsior 2006** sulle previsioni di assunzioni, per quasi il 75% del personale extracomunitario da assumere gli imprenditori ravvisano la necessità di un intervento formativo.

Per affrontare il problema della lingua e della comunicazione, solo un terzo si è rivolto a strutture o istituzioni di assistenza: il 16,2% a un ente di volontariato, il 14,8% a connazionali, il 12,4% a centri di accoglienza. (indagine realizzata dall'Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri istituito presso il Cnel in collaborazione con il Censis) .

A livello nazionale, **la Toscana** è quinta dopo Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna per presenze straniere regolari. Secondo alcune stime dell'Irpet, l'istituto regionale per la programmazione economica, tra quindici anni gli stranieri saranno raddoppiati. Secondo i dati diffusi dal Ministero degli Interni, i gruppi nazionali di immigrati regolari più numerosi in Toscana sono gli albanesi, i cinesi e i marocchini. Un dato ancor più significativo, ovvero l'incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione complessiva, pone la Toscana al di sopra della media nazionale (4,6% contro il 3,4%) e la **provincia di Pisa** oltre il 50% rispetto alla media del paese. L'incremento delle presenze si accompagna anche ad una maggiore stabilità e radicamento sul territorio, che impongono una lettura del fenomeno e una programmazione degli interventi non più soltanto in termini di accoglienza, ma anche e soprattutto di inclusione e di integrazione.

In questo quadro, particolarmente dinamico appare il rapporto tra flussi migratori e mercato del lavoro regionale (e mercati locali del lavoro), caratterizzato dal sensibile incremento della domanda di lavoro immigrato da parte delle imprese e, specularmente, da una crescita del numero di occupati stranieri, accentuata in alcune tipologie lavorative di basso livello (di solito per la figura di operaio generico) e in particolari spaccati settoriali, prefigurando uno scenario di tendenziale sostituzione della manodopera autoctona.

Il 60% degli stranieri stabiliti in Toscana opera nel settore dei servizi, quasi il 13% nell'edilizia e il 12,2% nel settore della ristorazione. Ma gli immigrati in Toscana sono anche imprenditori: secondo la fotografia scattata dalla **Caritas**, infatti, sono circa 15 mila (il 7% del totale) le aziende gestite da stranieri.

Nel corso della **tavola rotonda "scuola e immigrazione" (25/1/06)** l'assessore Guazzini della Provincia di Pisa, ha fornito i seguenti dati:

Gli immigrati in provincia sono 18.000. Nei primi tempi prevalevano i senegalesi, ora rumeni e albanesi. L'immigrazione diventa elemento strutturale: gli

immigrati non svolgono più soltanto lavoro dipendente, ma anche lavoro autonomo e imprenditoriale. Stanno avvenendo sempre più frequentemente ricongiungimenti familiari, quindi si verifica una prevalenza femminile e di bambini.

La difficoltà maggiore è data dalla lingua. Gli immigrati affermano di trovare difficoltà nell'orientarsi presso gli uffici pubblici e i servizi.

Nella **Zona Pisana** gli stranieri residenti al 31-12 2003 erano 7.898 (49,9%), in prevalenza maschi. La Zona Pisana risulta la più popolata di cittadini stranieri su tutto il territorio provinciale. (*)

A livello locale, nel **comune di Vicopisano**, i residenti stranieri residenti sono 380, pari al 4,6% su un totale di 8.240 residenti (*ufficio anagrafe, dati gennaio 2007*), in crescita di circa 70 unità rispetto al 2006. Si tratta quindi di un fenomeno ormai permanente, strutturato e radicato. Per la maggior parte sono cittadini europei (Romania, Ucraina, Albania), seguiti da africani e asiatici. Sul piano lavorativo, le donne sono occupate prevalentemente nel lavoro di cura, gli uomini nell'edilizia e nel settore conciario di Santa Croce S/A. E' una immigrazione che con gli anni si è trasformata da "individuale" in "familiare" e che ha messo radici nel territorio. Proprio questa nuova fisionomia richiede un impegno diverso nelle politiche di integrazione.

(*) dal report sull'immigrazione in provincia di Pisa, a cura dell'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Pisa, presentato a novembre 2005 in occasione del 1° Forum sui Migranti

2. Indagine di campo

2.1 Questionario

Per l'indagine è stato elaborato un questionario con una formulazione linguistica il più possibile semplificata.

Il questionario è composto da quattro sezioni e di 27 domande (vedi allegato). L'ordine delle sezioni segue un principio di graduale avvicinamento all'obiettivo dell'indagine, rilevando prima la Storia personale, poi la Situazione familiare, la Condizione abitativa e lavorativa, la Rete sociale e i rapporti con i Servizi e, infine, i Bisogni formativi.

Il questionario è stato somministrato ad un *campione* composto da 21 persone rappresentanti etnie diverse, donne e uomini di età compresa tra 25 e 60 anni, con o senza attività lavorativa.

E' stato scelto tra i genitori dei ragazzi stranieri che frequentano il doposcuola del CIF di Vicopisano e tra le badanti che assistono gli anziani presso la Fondazione Batini di Vicopisano; quindi si è tenuto conto sia della stabilità residenziale che della temporaneità.

I cittadini stranieri sono stati assistiti nella compilazione.

2.2 Intervista

L'intervista è stata realizzata con cittadini stranieri che frequentano il CIF di Vicopisano e con un gruppo di cittadini selezionato su indicazioni del medico di base (Dr. De Nisco).

Gli incontri si sono svolti a domicilio e presso la sede del CIF.

Il *campione* considerato includeva 12 persone, donne e uomini di età compresa tra 25 e 55 anni.

E' stato preparato un modulo di consenso informato al trattamento di dati personali, ai sensi dell'*informativa ex art. 13 del D.Lgs. 30.6.2003 n. 196 (T.U.)*, da consegnare e fare firmare prima di procedere nell'intervista.

Attraverso le interviste si è verificato il grado di conoscenza e frequentazione dei servizi provinciali e comunali elencati nel questionario.

SCHEDA DELLE PERSONE INTERVISTATE

Romania	Donna: 25 anni; sposata. Vive da sola in Italia da 5 anni. Ha una discreta padronanza della lingua italiana. Lavora in Italia come badante.
	Donna: 46 anni; sposata. Vive da sola in Italia da 3 anni. Ha una discreta padronanza della lingua italiana. Lavora in Italia come badante.
Albania	Donna: 34 anni; sposata con 1 figlio di 11 anni. Vive in Italia, con la famiglia di origine, da 12 anni. Ha una discreta padronanza della lingua italiana. Non lavora.
	Uomo: 47 anni; sposato con 1 figlio di 11 anni. Ha una discreta padronanza della lingua italiana. Vive in Italia da 15 anni; lavora nell'edilizia.
	Uomo: 39 anni; single. Ha una discreta padronanza della lingua italiana. Vive in Italia da 12 anni; lavora nell'edilizia.
Senegal	Uomo: 55 anni con figli; convive con una donna italiana. Ha una discreta padronanza della lingua italiana. Vive in Italia da 10 anni; lavora nell'edilizia.
Marocco	Donna: 25 anni; sposata senza figli. Vive in Italia da 5 anni. Ha scarsa conoscenza della lingua italiana. Non lavora.
	Uomo: 41 anni; sposato senza figli. Ha una discreta padronanza della lingua italiana. Vive in Italia da 5 anni; lavora nel settore conciario.
	Donna: 31 anni; sposata con 2 figli. Vive in Italia da 10 anni. Ha scarsa conoscenza della lingua italiana orale e nessuna conoscenza della lingua scritta. Non lavora.
	Uomo: 35 anni; single. Ha una scarsa padronanza della lingua italiana. Ottima conoscenza parlata e scritta del francese. Vive in Italia da 1 anno; lavora nel settore edilizio.
	Uomo: 52 anni; sposato con 3 figli. Ha una scarsa padronanza della lingua italiana. Vive in Italia da 5 anni; lavora nel settore edilizio.
	Donna: 47 anni; sposata con 3 figli. Vive in Italia da 5 anni. Non ha conoscenza della lingua italiana. Non lavora.

3. Conclusioni sull'indagine di campo

L'indagine mette in evidenza che le relazioni sociali instaurate sul territorio sono spesso il riflesso di uno status di inserimento.

1. Gli immigrati frequentano amici e trascorrono il loro tempo con i parenti: è interessante notare che in prevalenza le amicizie sono coltivate tra connazionali, mentre sono ancora scarse le frequentazioni tra immigrati e italiani

2. Emerge una forte difficoltà a confrontarsi con il tema dei servizi. Il livello di informazione dei singoli sui servizi è scarso, fatta eccezione di servizi come il medico di base, le scuole e l'anagrafe.

3. La conoscenza della lingua italiana è sufficiente/buona tra gli uomini e le donne che lavorano, mentre è scarsa/nulla tra le donne non occupate. E' comunque non sufficiente per tutti la conoscenza della lingua scritta. Possiamo concludere che esiste una situazione diffusa di "analfabetismo" inteso nel senso di chi non è in grado di riconoscere e produrre i segni grafici della scrittura o di chi possiede questa abilità in modo tanto basso da non sapersene servire nelle più immediate situazioni della vita quotidiana.

4. I bisogni formativi non si esauriscono con la semplice conoscenza linguistica. Superata la necessità di imparare urgentemente i primi rudimenti della lingua italiana, emerge una complessità di bisogni inquadrabili per lo più in un ambito socio-culturale. Le preferenze sono state espresse nel seguente ordine:

a. imparare italiano	15
b. libri nella lingua d'origine	11
c. corsi di informatica	10
d. materiale multimediale del paese di origine	9
e. riviste nella lingua d'origine	8
f. informazioni sul lavoro	8
g. informazioni sul diritto di soggiorno	6
h. informazioni sulla scuola	6
i. letture ad alta voce in lingua italiana	6
j. informazioni su alloggio	5
k. informazioni sul trasporto locale	5
l. testi bilingue	5
m. informazioni sulla sanità	4
n. informazioni sul servizio di anagrafe	1

sarebbe gradito:

- vedere film e disporre di libri e giornali nella propria lingua d'origine
- flessibilità degli orari (giorni festivi e fascia serale)